PRATTICA DEL VIVER CHRISTIANO.

Nella quale familiarmente s'ammaestra nelle Virtù della nostra Fede, così i Padri, e Madri di famiglia, come gli loro figliuoli.

CON PRIVILEGII.

Questo è il Duodecimo Frutto di questo Giardino.

IN VENETIA,
APPRESSO GIORGIO ANGELIERI
M D C I.

DELLA
PRATTICA DEL
VIVER CHRISTIANO

PROLOGO.

SSENDO il nostro Dio d'arbitrio sì libero, che non può fare alcun peccato, non ch'egli possa in alcun modo seruire al peccato: & hauendoci fatti ad imagine, & similitudine sua, & per i suoi Profeti, & per il suo benedetto figliuolo hauendoci inuitati, & inuitandoci tuttauia alla santità, & perfettion sua, & ad essergli il più che noi possiamo simili; dobbiamo sempre cercare, che per sua grandissima gratia il nostro arbitrio diuenga così libero, che non habbia mai più à peccare, non che seruire al peccato; si come egli concede a tutti quei ch'egli conferma nella sua santa gratia. Et non dobbiamo cessar mai di desiderare, cercare, & sperare di peruenire a quella

vera imagine,& similitudine,allaquale siamo stati creati, & inuitati, & con tanto fauore, & gran prezzo ricomperati, che mai non doueremmo per alcun modo cercare cosa, che sia minor di questo. Et però mentre che in questo mondo aspettiamo il Regno di Dio, & che il suo spirito buono regni in noi, & ci rinoui à voglia sua per gloria sua; ho pensato scriuere alcune poche Regole, & Considerationi tra l'infinite, che seruono per questo fine,mediante le quali,chi vuole,possa conoscere in parte i suoi difetti; & la speranza, che si può hauere;& in esse,ò in alcuna di esse alle volte essercitarsi, aspettando à questo modo,& prouocando il Signore con buona speranza, che egli debba venire nel suo Regno, & non lasciare à noi la cura di noi; ma sia egli il Pastore,& Re nostro, egli ci gouerni per amor di Christo Signor nostro,secondo le sue sante promesse,& come ricerca il bisogno nostro; se noi vogliamo, come tutti voler dobbiamo, dare à Dio, nostro Signore, & padre, quella gloria, che noi siamo obligati; il quale sia benedetto da noi anchora in eterno.

PRATTICA DEL VIVER CHRISTIANO.

Nella quale familiarmente s'ammaestra nelle virtù della nostra fede, così i padri, & madri di famiglia, come gli loro figliuoli.

Regola per le Considerationi seguenti.

A prima Regola sia di considerare quel, che tu sei, & dire; Io sono quel, ch'io già non era; sono una delle creature di Dio benedetto, & di questo lo ringratio, & fra le creature sono huomo, creatura capace di ragione, atto a ringratiare Dio per me, & per l'altre creature, che ciò non conoscono. Perilche è cosa certa, ch'io non debbo perdere il mio tempo, nè spenderlo in cose indegne dello stato mio.

Cõsideratione dell'esser del l'huomo.

Tra gli huomini poi, sono Christiano, & questa è un'altezza troppo grãde; sono figliuolo adottiuo di Dio, ricomperato co'l sangue del suo uero, & natural figliuolo: sono destinato, & ordinato al Paradiso, ad esser di quei, che sono sempre nella gratia, & nelle allegrezze di Dio. Quanta compassione debbo io hauere a quei, che non conoscono la diuina benignità, che gl'inuita à questa adottione? quanta diligẽza debbo io usare, accioche il mondo conosca, & non perda un tanto bene? Tutte le mie parole, i miei costumi, & la uita mia debbono render testimonio della mia fede, & mostrare, ch'io credo hauere, e che si può hauere questa dignità, ch'io confesso.

O Signore Dio mio, quanto ti son stato ingrato fin quì, & sconoscente de' beneficij riceuuti da te? Perdonami Signore, & horamai donami gratia, ch'io racquisti il tempo, & l'opere perdute, & da quì innanzi non senta piacere altronde, che dal piacer tuo deuutomi per i meriti di Giesu Christo, tuo figliuolo, & Signor mio.

Qual frutto si caui dalla cōsideratione di essere Christiano.

Da questa consideratione, che tu fai d'esser Christiano, se tu la stimi quanto ella uale, cauerai questo frutto, che se tutte l'auersità del mondo insieme ti uenissero addosso, niente ti perturberanno; perche nessuna cosa può leuarti la gratia di Dio: anzi le medesime auuersità ti saranno occasione di maggior bene: quādo tu, si come, è debito d'ogni Christiano, ringratierai Dio d'ogni cosa. Finalmente, se ben ti uerranno tutte le prosperità del mondo, tu non sarai punto piu allegro di quello, che conuiene a chi è Christiano. Tutte le cose del Mondo sono meno, ch'una paglia vilissima a comparatione de' thesori apparecchiati al Christiano, & con questa consideratione in tutti i casi prosperi, ò auuersi, sarai sempre il medesimo: sempre più desideroso di congiugnerti col tuo celeste Padre, & ciò che ti succederà, sarà da te indirizzato a quel fine. Ma perche ciò da principio non cosi bene si gusta; ancor che la ragione, & la bocca il confessi, bisogna mettersi alle prattiche di Giesu Christo, con certissima fede, ch'egli sia in nostra compagnia, & che tuttauia più si debba scoprire a noi: massime se noi lo cercheremo in quel modo, ch'egli ci comanda, & consiglia:

Oblighi, c'ha l'huomo, come Christiano.

Et cominciando dalla mattina, cioè quando l'huomo si leua di letto, consideri prima, ch'egli è creatura di Dio benedetto, ch'egli è huomo, & ch'egli è Christiano, & come tale si faccia subito il segno della Croce, & dica il Credo, e'l Pater noster, perche nel Pater noster stà ogni cosa. Iui si ringratia Dio, si dimādano tutte le cose, delle quali s'ha bisogno per se, & per tutto il mondo, & di questa benedetta oratione faremo poi vn breue discorso.

Cōsideratione sopra il battesimo.

Fatto questo potrai fare vn poco di consideratione sopra il battesimo, dicendo queste, ò simili cose. Signore, io sono battezato nel nome tuo, ho promesso di seruire a te solo, & di rinuntiare a me stesso, al mondo, al Diauolo, & alle pompe sue. Ti ringratio, che tu m'habbia riceuuto in questa professione, m'accuso ch'io non l'osseruo, & pregoti, che tu, il qual uedi la mia pessima uita, mi liberi dà me stesso, & da ogni malitia. Tu m'hai promesso d'essere il mio Pastore, reggimi. Quanti siamo, Signore, i quali non intendiamo questo bene, & quanti sono quei, che non ci pensano? Tu Signore spira abbondantissimamente la tua gratia in tutti, & fà che horamai sia un'ouile, & un Pastore. Non lasciar più gli huomini nelle lor mani, & non gli lasciare all'altrui gouerno. Tu Signore gouernaci tutti, che sei solo il Signore di tutti, accioche l'uno non aspetti, ò impedisca l'altro, mà tutti insieme seruiamo a te con purità di cuore.

Pregar Dio per tutti gli huomini, è obligo del Christiano.

Dopò che tu hauerai considerato questo, e ti vedrai essere in cosi alto stato, bisogna che un poco più diligentemente tu ti ricordi di

tutti i tuoi fratelli, cioè di tutti gli huomini, benche sieno infedeli, & ostinati, & sieno tuoi persecutori, & che tu preghi Dio per loro con quanta più efficacia tu puoi, che si degni per sua infinita bontà leuargli tutti da i peccati di qual si uoglia sorte, & donare a tutti la buona volontà, accioche egli, il quale è la pace de gli huomini di buona volontà, faccia tutti contenti di quello, che in quel punto vorranno con quella buona uolontà. Et senza dimenticarsi di questo, habbi l'occhio alla benedittione di tutti: non dire, che tu ha assai da fare a pregar per te, & per i tuoi: perche io t'assicuro, che tu allhora preghi veramente per te, & per i tuoi, quando tu preghi per altri; perche la regola, & legge de i Christiani è la charità, la quale a quanti più s'estende, tanto è maggiore, & più grata à Dio benedetto, che ce la donà, & ci comanda, che noi l'essercitiamo uerso tutti, & massime verso gli stranieri, & nemici nostri, accioche paia, che l'opera nostra non sia fatta per altro rispetto, che per amor di Dio, & a questo modo sia più stimata, & noi per charità siamo simili al padre nostro, il quale è in Cielo. Et se noi non possiamo essercitare in tutti questa charità per mezo dell'altre opere, cosa certa è, che noi possiamo essercitarla con l'oratione, pregando, per tutti.

Esser peccatore, nō dee ritirar l'huomo dal porger preghi à Dio

Non dire; Io sono peccatore, & però Dio non m'essaudirà: perche se ben tu sei peccatore, & priuo della gratia di Dio: non per questo ne sei priuo di maniera, che se Dio (com'egli suole) ti richiama à penitenza, tu non habbi gratia di poter dire tua colpa, & disporti di non peccar più, & a questo modo ritornar subito in gratia di Dio, & a far pace seco. Et se ben tu non hauessi cosi animo d'uscire di peccato, nondimeno prega Dio per te, & per tutti, & tanto più, quanto sei in maggior pericolo, & in maggior male; perche pregando per tutti, preghi per i peccatori, per gli infedeli, & per quei, che ti fanno male: onde è cosa giusta, che Dio benedetto habbia verso di te quella buona uolontà, che tu hai verso gli altri. Et che questo sia il vero, egli te n'ha fatto certo, dicendo: Beati quei, che fanno misericordia, perche riceueranno misericordia: & quella misura, che uoi farete ad altri sarà fatta à uoi: & perdonate, & ui sarà perdonato; si che quanto maggior peccatore tu sei, tanto più prega per tutti.

In che modo sia efficace la oratione del peccatore.

Bisogna in oltre, che tu consideri, che il Pater noster è Oratione fatta dal figliuolo di Dio, & data alla sua Chiesa, che l'usasse, & che tu sei membro di quella, & anco per bocca tua, benche immondo, & indegno instrumento, la Chiesa di Giesu Christo fa questa benedetta oratione. Onde tu debbi stimare, che la non sia indarno, ma piu tosto con effetto, & in prò de gli eletti. Questi dunque, che ne riceueranno

frutto, perche non sono ingrati, impetreranno qualche cosa di buono per mezo tuo.

Et però tu puoi dire questa benedetta oratione con questo proposito, & con pregare espressamente Dio, che almeno conuerta gli altri, l'essempio de' quali possa giouare a te: perche la maggior parte stiamo ne i peccati per i molti compagni, iquali habbiamo in essi, ilche fa, che i buoni sono men buoni, di quel, che sarebbono: perche per non hauer guerra co i peccatori, sono freddi a molte opere buone. Di qui è, che (come dice Sant'Agostino) nel primo della Città di Dio, mandando Dio il flagello sopra i grandi scelerati; il manda anco sopra questi buoni, iquali hanno hauuto troppo risguardo a non farsi nemici gli scelerati. Perilche noi doueremmo di continuo pregare, & ripregare Dio per tutti; accioche nelle terre nostre sieno quelle decime di giusti, per amor de' quali Dio rimoue da noi i suoi flagelli, & con gli essempij, & buoni ricordi de' quali ci và conuertendo, & sanando. Et douremmo hauer gran cura de' nostri, & de gli altrui figliuoli, che fossero nutriti, nel timore, & amor di Dio; accioche poi fatti grandi mostrassero, quanto sia buona cosa, che sopra la terra fossero persone, le quali fin dalla lor fanciullezza fossero bene alleuate, & così non si prouasse quel, che si proua, quanto sia gran male l'essere stati alleuati altramente. Penserò io, che non appartenga à me il figliuolo del mio vicino, s'ei non lo corregge nella sua puertia: anzi mi riderò delle sue iniquità, lequali, quando egli è grande, vsa spesso contra di me, & contra la casa mia? Adunque la feruente oratione almeno sia quella, con laquale noi habbiamo cura di tutti.

Qual sia la cagione, che ci fa viuere ne' peccati.

Corregge re altri si appartiene a tutti.

E' vtile prattica per alleuare i figliuoli (perche di questo ancora noi ragioniamo vn poco) quella d'alcune donne, lequali non danno mai il pane a' loro figliuoli, che non gli facciano inginocchiare, & dire almeno vn Pater noster, accioche imparino a domandar tutte le cose a Dio, & credano d'hauere ogni cosa da lui.

Queste medesime donne insegnano a i loro figliuoli, che preghino per tutti, sì per la Carità, dellaquale s'è detto, si ancora per hauere in ogni luogo scontro di persone di Dio, che gli aiutino a far bene, & gli diuertano da far male. Nel che hanno veramente gran ragione; perche noi veggiamo hormai tanto moltiplicato l'errore, che par che sia vergogna il uiuere da buon Christiano: talche molti disperandosene al tutto, si mettono a fare ogni sorte di male, come coloro, i quali uogliono viuer con gli altri al modo commune, & non da Christiani: ilche fa molto pericoloso il uiuere, a quei, che uogliono uiuer Christianamente, & non hanno anchora fortezza di resistere alla vergogna del

A che gioua il pregar Dio per tutti:

mondo

mondo: oltre che anco da quei, che non hanno in tutto perduto la speranza; ma hanno speranza nel fine, sono mal ueduti, & male insegnati, si che bisogna pregare Dio molto da uero per tutti. Et perche la speranza, la quale hanno alcuni, di far penitenza all'estremo, faccia altro frutto in noi, che quel, ch'ella suol fare in alcuni, ne dirò una parola.

Trouansi di quei, che nolendo far uita monda con gli altri, dicono dentro se stessi. Dio è misericordioso, quando sarò presso alla morte gli domanderò perdono, & egli come benigno mi perdonerà.

Pensieri di chi differisce la penitenza.

Costoro dicono il uero, se poi faranno così: perche quando sono vicini alla morte, domandati che cosa farebbono, se fossero sani, & & con speranza di uiuere; si uedrebbe, che anchora uorrebbono uiuere come prima: onde si comprende essi non esser contriti, nè pentiti d'esser uissuti a quel modo. Ma concediamo a uno di questi tali, che in quel punto fosse per hauere ogni contritione, quando egli si trouasse bene in ceruello: chi l'assicura, che egli sia per hauer sentimento, & che egli si debba pentire in quel punto? Più tosto si dee credere, ch'egli non sia per hauerlo; perche questo proponimento di domandar perdono fondato in se stesso, può facilmente cadere, quando uerranno i fiumi, & i uenti delle tentationi, & se dice, che si fonda non in se stesso, ma nella bontà di Dio, da cui spera ottenere, tal contritione; dico il fondamento esser ueramente buono, & io non sono per torgli una tal confidenza: ma dico bene, che io non sò in qual parola di Dio si possa fondare, per creder questo: Perche io non ueggo, che Dio in luogo ueruno habbia promesso di far morire altrui con buon sentimento, & con buona contritione, anzi ueggo, ch'egli minaccia il contrario à quei, che in uita non hanno ubidito à lui. Ma io (come già ho detto) non priuo alcuno di questa fiducia; perche io non ueggo in che modo senza essa egli possa sperar bene, sapendo, che noi ogni hora pecchiamo, & siamo in pericolo di peccare: ma mi marauiglio bene, che se questa confidenza uien da Dio, ella non faccia altri frutti, che quei, che si ueggono: ma di ciò s'è ragionato più à lungo altroue. Hora tornando à proposito dico, che tanto è moltiplicato l'errore, che il uiuer da Chistiano è reputato uergogna: & però bisogna far buona oratione per tutti, & hauere altra cura de' figliuoli, che non s'è hauuta fin qui: ma ueniamo all'altre prattiche.

Quanto sia fallace cosa, il differir la penitenza.

Habbi fra l'altre questa prattica in particolare, che subito che tu sei leuato di letto, ringratij Dio con questi, o simili parole.

Modo di ringratiare Dio la mattina.

Signor

Signor mio: io sono obligato di ringratiarti, & di seruirti sempre. Sij tu lodato, & ringratiato, il quale m'hai obligato a cosi bella, & lodeuol cosa. Et per questo, & accioche per l'auuenire sépre ti sodisfaccia, si come io debbo, Prego te padre nostro, il quale sei ne' Cieli che sia santificato il nome tuo: venga il regno tuo: sia fatta la tua uolontà, si come in Cielo, cosi in terra: dona hoggi a noi il pane quotidiano, & rimetti a noi i debiti nostri, si come noi perdoniamo a i nostri debitori, & non ci indurre in tentatione, ma liberaci dal male. Amen.

Santificatione del nome di Dio.

Se questo sarà cosi, o Signore, & padre mio, anchora io ti sodisfarò in quel modo, che si può sodisfare: & ciò sarà cagione, ch'i miei pensieri, l'opere, & le parole mie ti piaceranno, & all'hora ti sarò piu obligato, che prima. Tu m'oblighi Signor mio, & padre mio a far bene, & a pregar bene per tutti, benche mi sieno nemici: io te ne ringratio, & acciò che io faccia il debito mio uerso di loro, & essi uerso di me: ti prego Padre nostro, il quale sei ne i Cieli, che sia santificato il nome tuo.

Domãda del Regno de' Cieli.

La tua benignità, Padre, m'obliga a desiderare, & a procurare, che l'anime de' fedeli defunti uengano tosto a lodarti, & ringratiarti, & a pregarti per noi, & di ciò ti ringratio: & perche questo sia, ti prego, Padre nostro, che sei ne' Cieli, che sia santificato il nome tuo.

Et questo modo di far cosi breuemente oratione, non si dee lasciar mai, anzi se tu hai famiglia in casa, sforzati che in tua compagnia l'usino: & tutti insieme fate questa prattica d'orare: perche doue sono (dice il Signore) due, o tre uniti nel nome mio, iui sono io nel mezo di loro. Fatto questo, ciascuno preghi separatamente per le cose sue particolari, come se tu uorrai far qualche tua facenda, dirai; Signore, io uoglio con buona gratia tua fare hoggi questa cosa: ma accioche io (come si dee) la faccia senza peccato, & a laude tua, ti prego Padre nostro, che sei ne' Cieli, che sia santificato il nome tuo.

preghi da farsi in particolari.

Cosi quando ti uien uoglia di cosa giusta, domandala con dire, il Pater noster, perche è una delle gratie, che in esso si contengono.

Se ti uien uoglia di cosa, che non sia giusta, dirai il Pater noster; acciò che quella mala uoglia si parta: & dirai; Signore, io non ti domando, che tu faccia le mie uoglie ingiuste, ma che sia santificato il nome tuo.

Se ti uien uoglia di cosa indifferente, la quale possa essere usata bene, & male, dirai: Signor mio, & padre mio, io ti domando questa cosa, ma con patto, che anchora in essa sia santificato il nome tuo.

Cosi quando hai deuotione a qualche Santo, inuitalo a dire il Pater noster per te, & in tua compagnia, acciò che ancho nelle cose, le quali ti saranno impetrate dal Santo, sia santificato il nome di Dio.

Et

Et così tu uedi, che'l Pater noster ti serue ad ogni cosa; perche in esso si domanda ogni bene, & si rifiuta ogni male. Con questa oratione possiamo condire, & acconciare tutte le nostre attioni, & questa può supplire, & emendare tutti i nostri difetti. Et non mi dire, che tu non hai tempo di fare così lunga meditatione, perche se tu nô hai sempre tanto tempo libero da' pensieri, l'hai nondimeno qualche uolta; & se tu consideri, che nelle tue facende tu hai bisogno d'intelletto, di consiglio, di forza, di prosperità, di buon successo, uedrai quanto gran bisogno tu habbi di Dio, & che questa oratione, & meditatione non è impedimento delle tue facende: ma un'aiuto, si come se tu hauessi uno amico, il quale tu credessi, che ti potesse insegnare il miglior modo di spedire quelle facende, non penseresti di perder quel tempo, il quale tu spendessi ogni giorno in consigliarti seco. Et non puoi dire (ben che tu sij sauio) che a te basta, che Dio non ti tolga il senno, che t'ha dato; perche tu sei almeno obligato a pregarlo, che non te'l tolga. Et hauendoci egli comandato, che noi non siamo curiosi d'altro, che di cercare il regno di Dio, perche dell'altre cose egli ci prouederà, tu dei credere, che per questa oratione le cose tue haueranno prospero successo, & Dio ti darà tempo, & occasione di potere orar commodamente. Et quando pure qualche uolta ti manchi il tempo, quando tu hauerai fatto quelle facende, per lequali tu lasciasti di fare oratione, dirai; Signore & Padre mio, accioche tutto quel, ch'io ho fatto, & ho a fare, sia a laude tua santificato il nome tuo.

Virtù del Pater noster.

Di quali cose siamo obligati à pregar Dio.

Ma perche tu forse potresti hauer paura di dire il Pater noster, per te, o per altri, rispetto a quella parola, ch'in esso si contiene, per la quale noi diciamo, perdona a noi, si come noi perdoniamo a chi ci offende: & potresti dire, io non perdono: ouero quei, per i quali io prego, non perdonano, di maniera ch'io uengo a pregare in danno loro, & mio: a questo ti rispondo, che noi non diciamo da principio: Perdona à noi, si come noi perdoniamo: ma prima diciamo alcune altre cose, cioè; Padre nostro &c. sia santificato il nome tuo: il che non è altro, che un lodare, & ringratiare Dio, & insieme un desiderare, & domandare, che'l nome suo & in noi, & in tutti quelli, per i quali preghiamo sia santificato. Onde se il nome di Dio in te, & in coloro, per i quali tu preghi, è santificato: già tu, & essi insieme perdonerete. Diciamo di piu. Venga il regno tuo: ilche uuol dire, gouernaci tu; & se Dio fa questo, tutti perdoneremo l'uno all'altro: & piu apertamente diciamo: sia fatta la tua uolontà si come in Cielo, così in terra: & se in terra si fa la uolontà di Dio con quella pace, con la quale si fa in Cielo, tutti saremo in pace, & nessuno odio sarà fra noi, & così tutti perdoneremo.

Il Pater noster nô si dee lasciar di dire per alcuna domanda, che vi sia.

Ap-

Appresso, domandiamo il nostro pane, il gusto delquale sentito ci farà dimenticare tutte l'ingurie. Si che la prima cosa in queste parole noi preghiamo Dio, che ci doni gratia di perdonare, & che all'hora, cioè quando egli ci habbia concessa questa gratia, perdoni a noi, si come noi perdoniamo a gli altri. Et quel, che io dico di noi, che diciamo questa oratione, dico anchora di quelli, per i quali, la diciamo, cioè, che doni loro gratia di perdonare, & concessa che l'hauerà, perdoni a loro come essi perdonano: & però nè in danno di noi, nè in danno d'alcuno preghiamo, quando diciamo il Pater noster, ma preghimo ueramente per noi, & per tutti.

Ma è da notare, che quando noi preghiamo Dio, che ci doni gratia di perdonare, già mostriamo, che se noi potessimo, facilmente hauer l'animo benigno uerso chi ci offende, l'accetteremmo: onde in queste parole del Pater noster, preghiamo Dio, che sia così benigno uerso di noi, come noi desideriamo d'esser uerso chi ci offende, & come ueramente saremmo; se così facilmente potessimo addolcir l'animo nostro, come Dio, può far benignamente uerso di noi.

Di più, perche non solamente preghiamo per chi ci ha offesi, ma preghiamo anchora per chi ci offende, & cerca tuttauia d'offenderci, & per quei, che non perdonano, & non sono pentiti; & così a tutti non solo perdoniamo le sue offese, & difetti, ma con l'oratione anchora cerchiamo la sua salute, hauendo quest'animo, & dicendo il Pater noster: per quelle parole, Perdona a noi, si come noi perdoniamo, ueniamo a pregare Dio, che anco prima, che noi habbiamo perdonato, & prima che siamo pentiti, esso ci perdoni, & ci risani, & operi che noi perdoniamo, & facciamo tutto quel bene, che noi preghiamo, per i peccatori, simili a noi. Il che acciò che noi facessimo, il nostro Signore, quando ci insegnò a fare questa oratione, ci fece auuertiti di quanto frutto sia il perdonare, & di quanto danno sia il non perdonare. Si che il Pater noster uale à tutti, se si dice nel senso suo, cioè nel senso di chi ce l'insegnò, & ci comanda, che noi preghiamo per i nemici, & persecutori nostri: per i quali non pregeremmo, se prima che noi pregassimo Dio, che desse lor gratia di perdonare; noi lo pregassimo, che perdonasse a tutti in quel modo, che ciascuno perdona. Si che questa oratione gioua a tutti nel senso detto; & nuoce (se pur nuoce) solo a quei, che non uorranno, che la gloria, & gouerno di Dio sia in fauore de' suoi nemici: & non uorrebbono, che coloro fossero ubidienti a Dio, nè gli dessero gloria: benche nè a questi nuoce il dire questa oratione, perche quantunque non la dicano hanno il medesimo danno, e tanto maggiore, quanto astenendosi da fare questa oratione, sono disubidienti

Efficatia delle parole Dimitte nobis debita nostra.

A chi nuoca, & à chi gioua il Pater noster.

dienfi al figliuolo di Dio,& non si conformano con la sua Chiesa: & però se perdono quel bene, che dà questa oratione per loro, come parte della Chiesa di Christo,potrebbe riuscire, come di sopra è detto,ma nel Pater noster è vn'immenso pelago di bene,del quale in più luoghi ad altro tempo,& da ogni persona si dice.

Pensiamo in oltre, che noi siamo il popolo eletto da Dio alla benedittione, & all'aiuto d'ogni persona,& che hauendoci Dio benedetto fatto tanto gran parte sopra tutte l'altre nationi, saremmo ingrati, auari,d'animo basso,& sconoscenti dell'immenso bene, che Dio ci dà,se noi non ci ingegnassimo, o almeno non pregassimo, che questo tanto bene si diffonda in tutti, & per salute de'nostri fratelli, & molto piu per gloria del nostro Signore, che prima ci ha honorati. Et bisogna pensare, se noi fossemo in quella infedeltà, & peccato, & maledittione,nella quale sono tutte l'altre genti, quanto ci sarebbe vtile,che i figliuoli di Dio pregassero per noi,che nō permettesse, che noi morissimo in quella maledittione;& così bisogna fare uerso li altri quello,che noi uorremmo,che fosse fatto uerso di noi,se fossimo in tal pericolo.

Per qual cagione li Christiani debbano pregar per tutti.

Ma perche questo si faccia,stanno aperte tante Chiese, & ui si fanno tanti ufficij,& si suona l'Aue Maria tante uolte il giorno,il che è un ricordare, che si faccia oratione à Dio con l'intercessione della nostra Signora: accioche si conosca il popol Christiano esser popolo di acquisto, gente santa, & membri del Sacerdote eterno Christo benedetto ad intercedere ogni hora per tutto il mondo. Si che essendo noi Christiani,non sia alcuno, à cui paia graue d'esser sollecitato à fare spesso oratione, anzi si solleciti da se stesso,& solleciti gli altri à farla in ogni tempo à laude del Signor nostro, acciocche si uegga, che egli non ha eletto persone ingrate, & resistente, ma persone,che uogliono giouare à tutti,& che non è senza utilità di tutta la parte maggiore de'beni, ch'egli ha fatto à noi più,che a tutti gli altri.

Orationi de' Christiani per beneficio vniuersale.

Vn'altra prattica hai da osseruare,& è di far bene in ogni luogo, in ogni tempo, & con ogni persona, & non andare aspettando tempo, quando il tempo non t'è contrario; perche tu non sai quanto tu habbi à uiuere, & se mai più ti sarà lecito far quel bene, ch'all'hora lasci di fare. Et perche la gratia di Dio è co'Christiani, massime con quei, che uogliono far assai bene; in quante più cose cercherai di far bene, tanto più sarai partecipe della gratia di Dio, e tanto più sarà Dio teco, e tu ti sentirai tuttauia inspirato à cose più belle, & più sante. Ma se tu stai aspettando miglior luogo,& miglior tempo, non l'hauera forse mai più, perche il Diauolo; & senza lui la natura della carne nostra,nemica del ben fare,sempre trouerà, o ti farà uedere occasioni

Tempo di far bene è sempre opportuno.

ſioni di laſciare ſtare,& aſpettare a un'altra uolta. Come per eſſempio tu dirai di uoler orare ſolamente in ſecreto, & far limoſina in ſecreto, ouero ad altra perſona,et coſi laſcierai di far molto bene,ilquale tu hai tempo di fare all'hora,che tu non ſei in ſecreto: ſe pur ti ſarà lecito,ò ſe pur cercherai di ſtare in ſecreto, il piu delle uolte ti uerrà uoglia di far prima altro,& poi ſarai ſopragiũto dall'Accidia,& dal tedio. Perilche nõ biſogna perder tempo,anzi ricomperarlo,quando l'habbiamo perduto,& ſpeſo male. Il bene,che noi faremo in publico,ſarà ſpeſſo cagione, che noi facciamo bene in ſecreto, & il bene fatto in ſecreto ſarà cagione del publico:& però non reſtiamo di far bene, perche i giorni ſono pur troppo cattiui,& incitano a mal fare;uinciamogli,procurando ogni hora di far meglio.

Modo di riferire le attioni noſtre particolari à Dio.

Vn'altra prattica dei hauere a mente d'uſare, laquale è, che quanto tu fai, tu ti sforzi di farlo a fine di ſeruire a Dio, anchora quando tu ſerui a te ſteſſo: come per eſſempio, quando tu mangi,leui,ò fai altra coſa per ſeruitio tuo, hai a conſiderare d'eſſer Chriſtiano,& parte del corpo di Gieſu Chriſto, & coſi rallegrarti, che ſeruendo a te ſteſſo tu ſerua al corpo di Gieſu Chriſto, & pregare Dio, che accetti la coſa in quel modo, ſtando tu auuertito per uedere quel, che ſi conuenga al corpo del tuo Signore. Et coſi dell'altre coſe,come d'oſſeruar la legge di Dio, & di fare ogni coſa a fine,che Dio ſia honorato nelle membra di Gieſu Chriſto, & però quando tu dei humiliarti, humiliati,ma non per paura, nè per fuggir la fatica, ò per parer non ſuperbo, ò per eſſer laudato; ma ſolo per ubbidire a Dio, & perche ſia fatta la gloria ſua; & ogni altra intentione ſchiua,& accuſala,& dimandane perdono, pregando Dio, che ammetta il buon'atto, & emendi l'intentione cattiua.

Coſe fatte bene a mal fine, non ſi riprendono

Appreſſo queſto, attendi, & guarda di non impedire,ò riprender mai il bene, che ſi fa, anchor che tu penſaſſi, che foſſe fatto a cattiuo fine: ma loda ſempre, s'è poſſibile,la coſa ben fatta: & del fine potrai ragionar poi, quando pure ſe ne poſſa dire; come per eſſempio, ſe tu uedrai ch'uno ſi ſia humiliato,& ſia ſtato patiente,habbia fatto qualche pace poco honoreuole appreſſo gli huomini: guardati di non riprender queſta coſa, ma più toſto loda l'humiltà, la patienza, & la pace,accioche quell'atto buono ſia eſſempio a gli altri. Et ſe bene alcuno diceſſe quella humiltà, patienza,ò pace eſſer proceduta da paura, ò da altro riſpetto humano,tu guardati quanto puoi,da fare un tal giudicio: & baſtiti,che la coſa è buona in ſe,e per eſſempio de gli altri, & è tale,che può ancora giouare a colui,che l'ha fatta con intentione non perfetta, perche ogni uolta ch'egli uuole, può accuſare la ſua non perfetta

fetta

fetta intentione,& cõtentarsi dell'opera buona,& alle uolte è meglio così,che se per aspettare d'hauere intentiou perfetta si tardasse di fare la buon'opera dellaquale talluolta passa il tempo, & l'occasione,& pu re importa qualche cosa l'hauer fatto qualche opera buona; perche l'amicitia,e l'operatione di coloro,a'quali ha giouato quella humiltà,li mosina,ò pace,ò altra nostra opera buona,ci possono giouare così ad al tre cose,come ancora a far,che l'intentione diuenti migliore.

Così quando tu vedi vno,che riprende il male,ò conforta altri a far bene,non lo biasimare di questo:ma più tosto ringratialo, accioche & esso, & altri per essempio suo facciano di simili ufficij, de'quali habbiamo non picciolo bisogno,& non attendano solo a se medesimi, come fa la più parte; & quando ti pare, ch'egli ciò faccia per uanità, & che prima habbia bisogno, di sanar se stesso,non lo riprendere del ben dire,perche anchora di questo caua Dio nostro Signore il frutto,ilquale ci dice; Fate quel,che dicono,& non quel,che fanno. Et San Paolo si rallegraua in qualunque modo fosse annunciato Giesu Christo, benche da alcuni fosse annunciato a mal fine. Et però ti dico, che tu non lo riprenda del dir bene:ma più tosto,accioche egli habbia cagione,& autorità di dire ogni hora meglio,& merito del ben dire,& sicurità teco d'ammonirti di quel,che gli pare,e per ogni buon fine ammonisciło secretamente,& pregalo,che anchor egli s'emendi, & a questo aiutalo quanto puoi. Et se bene egli non si vuole emendare, & è indegno di proferire le cose di Dio,& degno di riprensione, & alle uolte gli è vietata da Dio vna tal'opera,non ti metter per questo ad impedir lo; poiche il nostro Signore Dio di tal'opera,come ho detto,caua frutto. Et poiche tanti pochi sono quelli, che ci ricordano le cose di Dio, e tanti quelli, che ci ammoniscono delle cose del mondo: ma prega Dio per lui, che'l faccia degno di quello, ch'egli audacemente fa,& ne caui il frutto, che la sua bontà suol cauarne, rimouendo lo scandalo, che ne potrebbe forse nascere in alcuno: & la bontà diuina si serue di ogni instrumento al dir bene, accioche più spesso ci sia detta la verità, & noi non la prédiamo per male,che sia in chi la dice:perche la verità, da qualunque sia detta vien da Dio,& ci sarà vtile,si come vtili ci sono le scritture,benche in carte imbrattate,& benche le carte non ne traggano per se vtile alcuno. Essi, che non sanno quel,che si dicano, renderanno conto di ciò, & il danno sarà loro. Osseruiamo noi quel, che'l nostro Signore ci dice, & questo sarà ueramente utile a noi; perche se noi aspettassimo d'ascoltare solamente i Santi per la mala opinione, che noi habbiamo l'uno dell'altro, non ascoltarémo mai persona,che parlasse bene, & sempre stimaremmo, che ci fosse qualche hippocrisia.

Riprensori del male non sieno biasimati.

pocrisia. Perilche il nostro ci dice; Fate quel, che dicono, & non quel che fanno. Per questo ancora non volse, che fossero prohibiti quei, che scacciauano i Demonij nel nome di Giesù: se bene non andauano co' suoi discepoli.

Cose mal fatte non si deono mai lodare.

Guardati di più di non lodar mai il male, sia fatto da chi si voglia, & non restare di vituperarlo, se bene tu fossi il maggior peccatore del mondo: perche quando tu lodi il male, ò non lo vituperi, hai ancor tu parte di quello, & pecchi, non facendo il debito tuo. Nè perche tu sij peccatore, sei scusato, ouero disobligato da dire il uero: anzi essendo tu peccatore debbi accusar te stesso: ilche ancho fai, quando accusi il male in qualunque si sia, nè per questo ti scopri più peccatore à gli occhi di Dio, il quale vede il tutto, senza che tu parli, nè per questo s'aggraua piu il tuo peccato, anzi più tosto s'auuicina al rimedio, stimolandoti la conscienza, & incitando altrui à fare il medesimo verso di te.

Et in questo, ch'io dico, di riprendere il male dei vsare alcune cautele: vna, che tu non riprenda cosa, che sia dubbia, s'ella è peccato, ò nò, anchor che tu fossi d'opinione, che fosse peccato, perche le cose, delle quali ui sono opinioni contrarie, possono esser fatte à buon fine.

Appresso, non riprendere in palese quello, ch'è secreto, ma usa la regola di Christo.

Non riprendere anchora altrui, per esser tenuto buono, ma solo per bene, & per gloria di Dio.

Correttione, quando si possa fare ad altri.

Di più, non ti mettere à correggere in altrui le cose piccole, se prima non hai emendato in te stesso le maggiori, ma puoi ben pregare il prossimo tuo, che da se stesso s'emendi, & emendi ancora te doue gli pare; & cosi tu non ti metterai à leuare la festuca de gli occhi altrui, hauendo tu la traue ne' tuoi; ma conforterai gli altri, che cerchino di leuarla, & guadagnerai questo, ch'egli facilmente t'ammonirà della traue de gli occhi tuoi, laquale tu non dei esser pigro à cauare.

Procurerai ancora di non rispondere senza grã necessità in tempo, che tu sei corrucciato, ò grandemente appassionato, perche non daresti medicina, ma più tosto aggrauaresti.

Frutto della correttion fraterna.

La correttion fraterna è una delle grandi, & utili limosine, che si facciano, & da questa si guadagna similmente, che noi da gli altri saremo corretti, nè ci marciremo ne' peccati nostri; perche disse Dio, che la misura, la qual noi faremo à gli altri, sarà fatta à noi: & se colui, che da noi è corretto, s'emenda, habbiamo guadagnato l'anima sua, & la nostra, & se non s'emenda, sappiamo di non hauere à praticar più

con lui, & haueremo fatto il debito nostro, & egli non potrà dire di non essere stato ammonito, nè noi haueremo parte ne' suoi peccati. Et s'egli per la nostra correttione si corruccia, & ci uuol male, ci uorrà male senza nostra colpa; nella qual cosa noi saremo simili a Giesù Christo, il quale era odiato, per far bene, & così ancora haueremo parte nel la gloria sua, & non saremo amati da' peccatori in quel modo, che dispiace a Dio.

Quãto poco sia osseruata la correttiõ fraterna.

Ma in questa così bella, & utile dottrina, quasi tutti siamo pur troppo negligenti: perche noi per ira, o per odio non ci asteniamo dal dire molti mali, & dal tassare ogni minimo difetto altrui, quando niente siamo per giouare; noi (dico) siamo freddissimi ad ammonire gli amici nostri de' difetti loro, di maniera che per non offendere la bestialità, ouero carnalità del nostro amico, lo lasciamo prima morire, che noi l'ammoniamo. Et quando sono per morire, lasciamo d'auuertirgli de' difetti loro, & non ammoniamo se non persone, le quali noi pensiamo, che sieno per ringratiarci dell'ammonitione: & così ammoniamo solo di certi difettuzzi da niente, ouero ammoniamo per odio, & per dargli dolore, & ci copriamo la cosa sotto coperta di charità, onde pare, che d'ogni cosa noi uogliamo esser subito pagati da gli huomini, & non da Dio. Perilche poi che questa cosa non si pone hoggi in prattica, come bisognerebbe, per occasione di questo, habbi à mẽte di non ti scusar mai del bene, che tu hai lasciato di fare: anzi accusati d'hauer cercato occasione, & scusa di non far quel bene, o d'hauer hauuto caro di non esserti trouato là, doue occorreua fare tal bene.

Scusarsi di non hauer fatto bene non si dee.

Percioche a nostro gran danno siamo tutti molto ingegnosi di ritirarci dal ben fare: & ogni picciola scusa ci basta per non far quello, che ci sarebbe di grandissimo guadagno, & alle uolte è di gran danno, lasciar di farlo: Et è certo, che se noi conoscessimo la grandezza, alla quale ci chiama Dio, ci ingegneremmo di far meglio, che noi potessimo, & non lascieremmo passare l'occasioni di far bene, quando ci si offeriscono: anzi (come chi corre al palio) cercheremmo d'essere i primi à procurare l'opere buone. Il che non facendo, non siamo degni di lode, o di scusa, ma di riprensione: & però tornando al particolare di quel, che si ragionaua, quando tu non correggi il prossimo, non ti scusare, ma piu tosto accusati d'essere stato negligente, & disubidiente à Dio, & d'hauer fatto cattiuo giudicio del tuo prossimo, & non hauere usato uerso lui quella charità, che tu doueui, & della quale tu anchora haueresti bisogno, & non hai hauuto fede, che Christo sia teco, & in tuo aiuto nella cosa, ch'egli ti comanda, e che tu non ti sei ingegnato di far bene, come tu doueui, & di cercare il tempo, e'l modo

da fare la correttion fraterna: ma solo ti sei ingegnato di trouare scusa, per non fare tal opera, ouero hai hauuto caro di non esserti trouato là, doue ciò douesse farsi: & prega Dio, che ti perdoni questo, & t'indrizzi, & faccia fare la sua benedetta volontà.

PRATTICA VTILE PER Confessarsi bene.

SAppi, che per fare vna buona confessione, bisognano molte cose, le quali sono scritte a pieno nelle Somme di confessioni, le quali sono horamai anchora in volgare, & dei ingegnarti di saperle, & di fartele insegnare, se tu non sai leggere. Et io ne metterò qui alcuna.

Fine della Cõfessione.

Prima dunque dico, che la confessione dèe esser fatta, con tutte l'altre opere Christiane, per charità, & non per paura, nè per parer d'esser buono, nè per altra intentione, che per amor di Dio, & per tornare in gratia sua, accioche tu gli possa dar gloria della salute tua, & del tuo prossimo.

Et per tanto bisogna, che tu pensi molto bene fra te stesso a i tuoi peccati, & gli accusi dinanzi a Dio, dolendotene, quanto tu puoi, per hauere offeso quello, dal quale tu hai riceuuto tanti beni, e tanti ne aspetti.

Bisogna di piu, che tu faccia vn fermo proposito di non peccare piu, & che tu domandi gratia a Dio d'emendarti, & habbi buona fede, che Dio ti sia per aiutare in questo.

Intera sodisfattione de' peccati, onde si caui.

Bisogna anchora, che tu sodisfaccia per i mali commessi, à Dio, à te, & al prossimo, & però habbi proposito fermo di sodisfare. Ma perche tu nõ sarai mai sufficiente a sodisfare, ingegnati, che la passion di Christo ti sia ammessa per quella sodisfattione, la quale tu sei obligato di fare. Questo sarà, quando tu hauerai quella charità, la quale hebbe il nostro Signore, cioè, che tu sij apparecchiato a metter la vita per salute del prossimo à gloria di Dio, il quale perdona, come tu uorresti, che fosse perdonato à te, & ami gli altri, come ueramente uorresti essere amato tu. Et però hai a usar diligenza d'acquistar questa carità; & domandarla a chi la dà, cioè à Dio benedetto, con fede, ch'egli te la darà: se non per amicitia, almeno per importunità.

Luc. 11.

Modo di accostarsi alla Confessione.

Quando tu hauerai tutte queste cose, anderai al tempo debito à trouare il tuo Sacerdote, & à lui ti confessarai, facendo questo per honorare la parola di Christo, & con fede che t'habbiano à esser perdonati i peccati, perche il nostro Signore li ha dato questa potestà: & se tu non hauessi fatte queste debite diligenze, confessati, & accusati di non hauerla

uerle fatte,& prega il Sacerdote,che ti configli,& aiuti,& preghi Dio per te,accioche tu diuenti ueramente contrito,& pentito,& ti disponghi di non peccar piu,& habbi l'abondanza della charità, con cui s'ha tutto il merito della uita, passione,& resurrettione del Signore.

Ma perche queste cose, & molte altre necessarie à chi si uuole ben confessare,non si fanno, ò almanco non si fanno facilmente da chi ha molti peccati,ò non ha proposito buono,nè dotto, & diligête Sacerdo te;ò se pur l'ha,egli non può attêdergli per le molte occupationi,è buo na cosa, & quasi come necessaria, confessarsi non solo la Quaresima, nel qual tempo tutti si confessano,ma molte uolte l'anno. Perche stando l'huomo tutto l'anno senza confessarsi,fa molti peccati,& (quel che è peggio)fa la consuetudine in alcune cose, che sono peccati, & nô s'ac corge poi se sieno peccati. Da questi poi cade ne'peccati maggiori,e di questi soli poi si confessa,lasciando quelli,da' quali era caduto,& cade in questi. Et fa poi una certa consuetudine ne'peccati graui di maniera,che non considera le loro circonstanze,nè facilmente sà far proposi to d'astenersene,& sempre ui cade con molta facilità.

Cõsiglio di confessarsi spesso.

Et non può ancora hauere un confessore cosi à modo suo, ilquale lo consigli,l'aiuti,& preghi per lui; perche in quel tempo della Quaresima,per la moltitudine di quei,che si uogliono confessare, bisogna dar licenza d'ascoltar la confessione à persona,che non è cosi atta:& quando bene hauessi un buon confessore,perche gli bisogna ascoltarne mol ti,non ti può cosi bene attendere,nè fare il debito suo: anzi fa tutte le cose in fretta,& non ha pur tempo di pregare Dio per te. Et allhora, che tu haueresti piu bisogno per molti peccati di tutto l'anno,d'essere aiutato piu,sei aiutato meno, per negligenza tua, che hai indugiato à quel tempo.

Difficultà di confessarsi be ne la Qua resima.

Fai ancora un'altro errore,perche tu togli il tempo à gli altri,che in quei giorni si confessano:e sono tanto meno attesi,quanto bisogna,che s'attenda troppo à te,& insieme non dai essempio ad alcuni di confessarsi piu d'una uolta l'anno.

Si che & per non far consuetudine di peccare,& per non ingrossare la conscienza, & per non perdere la cognitione de' peccati, & per non rompere le male consuetudini,& fare le buone; & perche ti sia manco fatica il confessarti,& accioche ti sia,quanto egli dee,dolce il seruire à Dio, à cui si dee seruire con tutto il cuore,& con piena charità,& per dare essempio a i prossimi tuoi,& commodità à gli altri: & per hauere confessore da non pentirtene, & perch'esso ti possa meglio attendere, & per ogni buon rispetto è da confessarsi non solo spesso,ma spessissimo,& frequentar e i Sacramenti di Christo: perche sono i uasi,&

Per quali cagioni doueria l'huomo confessar si spesso.

gli instrumenti, per iquali si dà, & si riceue la gratia di Dio, laquale si dee pigliare ogni hora, accioche pienamente siamo riformati, & gouernati da quella, & non dalle nostre forze, & pensieri.

Auuertenza per la elettione del confessore.

Et non dire, che tu non conosci, chi sia buon confessore; perche se tu userai diligenza d'hauere di quei, che sono approuati, & dotti, & che non habbiano mala fama, se tu anderai con fede, che Dio sia teco, si come egli è con chi vuol far bene; ueramente che se bene egli in secreto fosse cattiuo, sarà buono per te; perche tale il farà essere Dio, ouero prima, che tu ti confessi, ti manderà à un'altro.

Qual debba essere il proposito di chi si và à cõfessare.

Conuiene ancora, che tu vada alla confessione con vergogna d'hauer peccato, & con allegrezza d'hauer gratia da Dio di confessare i peccati, quando per la confessione accusiamo noi, & diamo gloria à Dio: Dirai dunque dentro te stesso. Io uoglio andare à dar gloria à Dio, & confusione à me, & al peccato mio, & usare il sacramento, ilquale è dono di Giesu Christo mio Signore, & è nel Sacerdote: Voglio andare à riceuer la gratia dello Spirito santo, la remissione de' miei peccati, & la forza, e'l vigore di far bene, per gratia, e benignità del mio Signore, ilquale mi faccia più accorto, & più sauio per l'auuenire: Voglio, che'l Sacerdote ministro di Giesu Christo, sappia i miei peccati, & mi consigli, m'aiuti, m'assolua, m'ammonisca, & quanto sono maggiori, tanto più habbia egli occasione di pregare Dio per me.

Quanto pericolo si fugga, confessandosi spesso.

Ma non ti dimenticare di confessarti spesso, perche il Diauolo è malitioso, & potresti cadere in qualche infermità pericolosa, ò in qualche subito pericolo, nelquale il Diauolo ti ridurrà nella mente tutti i tuoi peccati à un tratto, per uedere se ti può far cadere in disperatione: & di questo si corre gran pericolo: massime quando l'huomo si troua affannato dal male, & poco in gratia di Dio, per hauer voluto star tanto tempo in peccato.

CONSIDERATIONE DELLA MORTE.

EGli è bene hauer questo pensiero della morte in tutte le cose, che l'huomo vuol fare: nè mai dourebbe l'huomo far cosa, laquale egli non potesse fare, come s'egli douesse morire allhora, & con la medesima sicurezza: anzi tutte le cose, che si fanno, bisogna farle, come se si hauesse à morir quel dì per non far cosa, della quale non si possa in quell'hora medesima render conto; accioche faccia cosa, laquale habbia à giouare in quanto si può, non solo a i presenti, ma anchora à quei, che verranno, & si stia sempre con pensiero, che tutti appartengano à noi, come se noi hauessimo à uiuer fra loro, & far bene à tutti,

& da

& da tutti aspettar la beneditione,& intercessione appresso à Dio.

Il pensiero della morte vuol esser cosa paurosa, & insieme allegra: paurosa, di non far cosa mala: allegra di fare ogni bene,per hauere in vita eterna il miglior luogo,che ti sia possibile.

Bisogna pertanto aspettar la morte come cosa giocõdissima,& principio di vita eternamente beata. Tu dei contentarti di morire,acciò che il vero habbia il suo luogo,& il serpente, ilquale disse,che gli huomini non sarebbono morti,s'hauessero mangiato del pomo uietato,sia conosciuto bugiardo,& Dio verace:ilquale predisse,che noi saremmo morti. S'ha da riceuer la morte di buona voglia,per caminare per quel la uia,per laquale caminò il figliuolo di Dio,& contentarsi di morire, poiche se ne contentò Giesu Christo Signor nostro. La morte ha da essere aspettata con desiderio, perche non mai finiremmo di peccare, se prima ella non uiene. Per vscir dunque del peccato, & del pericolo di peccare,siamo obligati aspettarla con desiderio, & non fuggirla,quando ella viene, cosi per vestirci dell'immortalità, & della uera giustitia di Dio,come per vedere Dio,ilquale senza la morte non è in uso d'esser veduto. Per queste,& altre ragioni, che si potrebbono addurre, dobbiamo non fuggir la morte,ma solo esser solleciti di spender in bene la vita, accioche ueramente la morte del corpo sia, come esser dee, un principio della uita eterna,& una libertà dell'anima, laqual prima era impedita dalla uita corporale. Hora tornando al proposito della confessione,questa anchora bisogna, che noi facciamo,come se noi fra poco douessimo morire, & come se noi uolessimo schiuar le fraudi,& le paure, che'l Diauolo potrebbe trouare contra di noi al punto della morte, se ci trouasse essere stati lungamente senza confessione: & come quei, che uogliono al punto della morte trouarsi ricchi di molta gratia di Dio,et hauer frequentato i Sacramenti di Giesu Christo,non rare uolte,ma spesso,ne iquali sempre si riceue gratia,ò accrescimento di gratia.

In che modo debba esser aspettata la morte.

Come debba esser fatta la confessione.

PRATTICA ET CONSIDERATIONE SOPRA i giorni della Settimana, & prima per la Domenica.

ET per darti un poco di gusto delle considerationi delll'opere del Signore, puoi considerare la Domenica, che quel dì è quello,nel quale Dio benedetto fece il cielo, & la terra, & particolarmente fece la luce,& cominciò à far procedere il tempo,distinguendolo in dì, & in notte. Onde in quel giorno habbiamo à ringratiare Dio di questo, & di tutte le cose, che da quell'hora ci sono venute, chiamando tutte

Opere di Dio nel giorno di Domenica.

le creature à lodare Dio, si come nell'ufficio della feria si dice. Benedite tutte uoi opere del Signore il Signore: & quel, che segue. In questo benedetto giorno risuscitò il nostro Signore, onde tu sai, che la Pasqua di Resurrettione sempre viene in Domenica: & per memoria di questo tutte le Domeniche sono solenni, di maniera che in tal giorno, nè di Quaresima, nè d'altro tempo non mai si digiuna: perche i giorni delle Domeniche sono giorni d'allegrezza: & così tu uedi, che un'altra nuoua luce, & un'altro nuouo mondo fu fatto in Domenica, risuscitando il Signor nostro à nuoua, & sempre beata uita: onde conuiene, che noi ancora teniamo nuouo modo di uiuere, come quei, che per la resurrettione del nostro Signore habbiamo preso l'ara, e'l pegno della nostra resurrettione: onde l'Apostolo dice. Se voi sete risuscitati con Christo, cercate le cose, che sono di sopra, & di quelle informateui, quelle gustate, doue è Christo nella destra di Dio Padre, & non cercate le cose, che sono sopra la terra. In questo medesimo giorno il nostro Signore donò lo Spirito santo a' suoi Apostoli, & l'autorità di rimettere, & di ritenere i peccati. In questo dì mandò lo Spirito santo abbondantemente sopra tutti i Christiani, perilche parlauano in tutte le lingue, & profetauano, & faceuano miracoli, onde s'accese quel gran fuoco, & quel gran lume sopra la terra: per mezo del quale à dispetto del diauolo, del mondo, & de' Tiranni, & delle false dottrine, della morte, & di tutti i mali del mondo, si conuertirono gli huomini al vero Dio, & apparue in terra il regno, & la potestà di Dio, signoreggiare nel mezo de gli inimici suoi. Infinite sono le cagioni, che noi habbiamo di ringratiare Dio in questo giorno, & d'accusare i nostri peccati, pregandolo, che ci faccia esser grati del bene, che ci fa. Et nota che una delle cose per lequali s'osserua il comandamento di santificar le feste, è questa, di considerare l'opere di Dio, & essere almeno contrito de' peccati: perche se tu ti trouassi in peccato mortale, & ricordandotene, non ne fossi pentito, tu non santificheresti la festa, essendo tu in ira di Dio. Cosi ancora se tu non domandassi gratia à Dio di viuer bene saresti simile à quel Fariseo, di cui è scritto, che ringratiaua Dio de' beni, che faceua, ma non gli domandaua poi altro, come quegli, che si contentaua: il che è grande errore nella uia di Dio, onde poi era superbo, & disprezzatore de gli altri. Et questo ho uoluto dirti, parlando della Domenica, perche quel dì è la festa particolare de' Christiani successa in luogo del Sabbato antico.

Coloss. 3.

Spirito santo sopra li Apostoli, & tutti i Christiani.

Per qual cagione siano principalmente santificate le feste.

Hora quanto à questa festa della Domenica, se tu sarai diligente à intendere quel, che si dice, & nella Pasqua di Resurrettione, & nella Pentecoste, & particolarmente nell'Epistole, & ne gli Euangelij, che si leg-

si leggono alle messe ogni Domenica, non ti mancherà mai materia da ringratiare Dio, & da unirti con lui, & domandargli sempre nuoue gratie.

CONSIDERATIONE PER IL LVNEDI'.

IL Lunedì puoi considerare, ch'è quel giorno, nel quale il nostro Signore Dio fece la separatione dell'acque, & questa separatione dò mandò Cielo, & così parte dell'acque è sopra il Cielo, & parte sotto il Cielo. Nel qual giorno tu hai à ringratiare Dio di quest'opera fatta da lui, & hai à fare quel, che tu vedi, che fa il Salmista, cioè inuitare quelle, & queste acque con tutte le creature à lodare il Signore, che l'ha fatte: & quanto più l'inuiterai, quanto meno tu vedi, & conosci di non lodare Dio, & di non ringratiarlo del beneficio, che t'ha fatto, hauendoti fatto nascere nel tempo della gratia, & nel popolo della gratia.

Di che si debba rin gratiare Dio in giorno di Lunedì.

CONSIDERATIONE PER IL MARTEDI'.

IL terzo giorno, che noi domandiamo Martedì, Dio congregò l'acque, lequali erano sparse sotto il Cielo, & copriuano la terra, tutte in un luogo, onde apparue la terra distinta dall'acque. Ilche se non hauesse fatto, nè acqua, nè terra sarebbe stato, ma ogni cosa fango. Fatta questa congregatione, comandò Dio alla terra, che germinasse l'herba, & facesse gli alberi co' suoi frutti, & così fu fatto. Quando dunque tu miri la terra, & l'herbe, & gli alberi sai, che miri i beneficij di Dio, & però pensa d'essere inuitato à lodare Dio, & inuita tu queste creature à lodarlo, guardandoti d'usarle ad altro fine, che à gloria di Dio. Et in questo medesimo giorno hauerai cagione di considerare i beneficij di Dio, ilquale in esso ti fece produrre alla terra per uso tuo grano, vua, & altri soauissimi frutti secondo il tuo gusto. Et così riceui tu ogni cosa per memoriale della gratitudine, & dell'amore, che tu sei obligato portare à Dio per tutte queste cose.

Opere di Dio nel Martedì.

CONSIDERATIONE PER IL MERCORDI'.

NEl quarto giorno, ilquale noi chiamiamo Mercordì, creò Dio, il Sole, la Luna, & le stelle, & le pose nel firmamento, in quel Cielo, ilquale egli haueua fatto per diuision dell'acque. Il Sole fu fatto da

Opere di Dio nel Mercoledì.

lui per seruitio del giorno, & la Luna, & le stelle per la notte. Della bellezza delle quali cose tu puoi uedere quanto tu habbi occasione di lodare Dio, & d'inuitar le medesime à lodarlo, oltra alla grande utilità, che da esse ti uiene. Et puoi uedere non la grandezza solamente, ma anchora la benignità di Dio, il quale apparecchiò queste cose per i buoni, & per i cattiui, & inuita tutti alle sue ricchezze. Ma si troua tanto grande il uitio nel mondo, che questo si crede essere stato il giorno, nel quale Giuda hebbe ardire di uendere il nostro Signore: onde tanto più ti conuiene esser buono, & grato uerso il tuo Signore sotto sì bello ornamento de i Cieli, quanto piu ingrati si trouano gli altri, accioche Dio pure ad instanza di qualch'uno habbia compassione di tutti: & hai à pregare Dio, che in tutti semini gratia, & opere buone, accioche tutti amino la luce, & uengano uolontieri ad essa: & ingegnati tu anchora d'esser luce del mondo, si come per esser Christiano sei obligato à fare.

Ioan. 3.

CONSIDERATIONE PER IL GIOVEDI'.

Opere di Dio fatte nel Giouedì.

NEl quinto giorno, che noi chiamiamo Giouedì fece, che l'acqua producesse i pesci, & l'aria gli uccelli, & in questo giorno il nostro Signore fece la cena co' suoi discepoli, & lauò loro i piedi. Questo è quel giorno, nel quale egli ascese al Cielo, uolendo che per humiltà noi fussimo come pesci sottoposti ad ogni persona, & per sua gratia come uccelli da uolare sopra i Cieli: & andandosene al Cielo, diede a' suoi la benedittione, laquale tu dei domandargli con tutto il cuore per te, & per altri.

CONSIDERATIONE PER IL VENERDI'.

Opere fatte da Dio il Venerdì.

NEl sesto giorno, che noi chiamiamo Venerdì, fece che la terra producesse gli altri animali, & fatto questo, il medesimo Dio disse: Facciamo l'huomo ad imagine, & similitudine nostra, il quale sia gouernatore di tutti, & così fece l'huomo, quando già haueua fatto ogni altra cosa: accioche noi non prima apparissimo, che fosse ogni cosa in acconcio con tutti i suoi ornamenti, & accioche noi non uedessimo cosa imperfetta. Quì puoi considerare qual sia l'ufficio tuo, & quale imagine tu habbi da rappresentare ne' tuoi costumi, & à chi tu debbi riguardare nelle cose tue. In questo medesimo giorno fu crocifisso, & ucciso Christo: onde quel medesimo giorno, che fu fatto l'huomo fu ucciso, perche colui era indegno di uita, ilquale era stato ingrato al suo

fatto-

fattore, benche non il peccatore, ma il giusto fu ucciso, & nō per altro, che per i nostri peccati, i quali Dio haueua posti tutti addosso al suo Christo, come ben dice Esaia. Et per questo il Venerdi non si mangia carne, & è giorno di mestitia, per essere stati i peccati nostri cosi grandi, che sia stata cosa necessaria uccidere il figliuolo di Dio per purgargli. Di quì puoi conoscere, quanto tu debbi hauere in odio il peccato.

Esa. 3.

CONSIDERATIONE PER IL SABBATO.

NEl settimo giorno, da noi domandato Sabbato, Dio si riposò, & santificò tal giorno. Ma nè ad Adamo, nè à Noè, nè ad Abramo, nè ad altri prima, che desse la legge per mano di Mosè, non disse mai di uolere, che si santificasse il Sabbato. Commise poi per gran cerimonia, & con gran promesse, che si guardasse. In questo giorno si riposò anchora il nostro Signore nel sepolcro, & nel medesimo dì, uiuendo, fece di molti miracoli, & mostrò che non era festa alcuna, che potesse impedire il ben fare, & ch'era uenuto il tempo della legge nuoua, simile à quello, ch'era stato innanzi à Moise, nelquale Dio non haueua comandato il Sabbato.

Ope del Sabbato, & suo misterio.

Ma lungo sarebbe à riferire ogni cosa: basta che tu in ciascuno di questi giorni pensi, che in quello dimorò in terra il figliuolo di Dio à patir per te fame, & sete, freddo, & caldo, e tutte quelle cose, che tu stesso pati, & ch'egli ti fu compagno, & tutti quei giorni passò, operando bene, sanando infermi, liberando indemoniati, suscitando morti, & perdonando peccati, & che tu sei obligato à seguire le sue pedate.

Considetation generale sopra ogni giorno della settimana.

CONSIDERATIONE SOPRA L'HORE del Giorno.

MA perche noi siamo fragili, & siamo tentati, & combattuti, non sarà fuor di proposito che io t'insegni quel, che è stato insegnato à me: il che fa à proposito per la consideratione del giorno; Imperoche in ciascuno di questi si considerano le sue hore. Vno adunque, à cui questo medesimo era stato insegnato, mi disse, che quando gli ueniua qualche tentatione, pensaua che cosa facesse il nostro Signore in quell'hora, & che questo pensiero gli cacciaua la tentatione. Onde se la sera su'l principio della

Modo di resistere alle tentationi.

la notte gli ueniua tentatione fino a gran pezzo di notte, consideraua la cena fatta co i discepoli, la communione instituita in quel tempo dal Signore, il predire il tradimento, & il traditore, il lauar de' piedi, l'annuntiar la sua Passione, & Resurrettione, & il mandar lo Spirito Santo. Se la tentatione fosse stata uerso meza notte, hauerebbe pensato all'oratione fatta dal Signor nell'horto, il sudor del sangue, il dormir de gli Apostoli, & quando egli fu preso, & abbandonato.

Resistenza da farsi alle tentationi del l'hore.

Se la tentatione fosse stata dopò meza notte, pensaua alle guanciate, à gli scherni riceuuti in casa di Caifas, alla negation di Pietro fino alla mattina.

Se la tentatione ueniua la mattina fino à hora di terza, pensaua come egli fu presentato a Pilato, & da Pilato mandato ad Herode, & come flagellato, & coronato di spine, & con la canna in mano battuto, & mostrato al popolo, & condannato.

Se da terza fino a sesta era tentato, pensaua come egli fu tra i Ladroni, & con la Croce addosso menato, & il pianto delle donne, & la sua risposta, & come poi fosse posto in Croce.

Se la tentatione cadeua tra l'hora di sesta, & quella di nona, consideraua le tenebre, & gli scherni che riceuè Christo da quei, che stauano a uederlo Crocifisso, le parole ch'egli disse, i dolori ch'egli patì, & come egli spirò.

Christo sepolto cõtra quali tentationi si consideri.

Se gli occorreua esser tentato dalla nona fino alla sera pensaua come fosso stato domandato il suo corpo, & come ferito nel costato, onde uscì sangue, & acqua, & come egli fosse tolto di Croce, & sepellito, & come sigillato il sepolcro, & posta la guardia. A questo modo haueua per tutto il giorno modo di fuggire le tentationi. Et io per me credo, che questo rimedio sia efficace; perche il nostro Signore ha portato i nostri dolori, & le nostre fatiche, accioche noi non sentiamo quell'affanno, & però parmi che la memoria della sua Passione sia efficacissima à questo. Ma perche alcuna uolta la tentatione è tale, che l'huomo ò non si ricorda, o non si uuol ricordare di queste cose, però sarebbe à proposito per maggior cautela, che quando noi siamo tentati, habbiamo in consuetudine a tutte l'hore di pensar qualche poco alla Passione del nostro Signore, & accettarla per noi, ringratiandolo, che ce l'habbia donata, & pregandolo che ce la tenga sempre impressa nel cuore in remission de' nostri peccati, & aiuto per non peccar piu, & per esser presti à seguir le sue pedate, à gloria di Dio, & salute nostra, & de' prossimi nostri.

CON

CONSIDERATIONI DELLO STATO.

L'Altra consideratione è, che ciascuno si cōtenti dello stato suo non uitioso, & non cerchi di salir più sù, ò di mutarsi, se prima non hà bene imparato a uiuer giustamente, nello stato suo: ma solo aspetti di esser chiamato da Dio, senza stare à pregarlo, che ci muti lo stato nostro. Nè siamo di ciò solleciti, ma solo di portarci bene in quello stato, nel quale ci trouiamo, & con ogni studio, & essercitio si sforziamo di imparare à far meglio, che sia possibile, quella uita, che si conuiene allo stato nostro, & accusandoci ogni giorno de' nostri falli, pigliando la croce, & sforzandoci di nuouo con l'aiuto di Dio di portarla meglio, che prima. Et di questo dobbiamo noi pregare Dio continuamente: il quale poi quando à lui piacerà, & quando ci chiamerà ò più sù, ò più giù, ci troui esser grati di quanto ci hauerà dato fino à quell'hora, & di tutto rendiamogli gratie: & non stiamo à commetter peccato d'ingratitudine col nostro lamentarci, & domandare, ma diciamo alle nostre cupidità, quando haueremo ringratiato Dio di quāto fino à quest'hora ci hauerà dato, & quando haueremo bene amministrato il luogo, & l'ufficio commessoci: allhora potremo domandargli altro, se noi vedremo che ciò far si debba. Imperoche se noi non sappiamo mantenerci nello stato che ci ha dato Dio, ilquale sà le forze nostre, molto meno sapremo mantenerci nello stato, che noi stessi ci eleggessimo, perche non sappiamo quel, che noi uogliamo, nè quanto grande sia la nostra fragilità, & questo è quanto bisogna fare. Ma se pure siamo tanto impatienti, che noi uogliamo domandare quel, che noi non habbiamo, domandiamolo con quella clausula, che sia fatta nō la nostra, ma la uolontà di Dio, dicendo à questo fine il Pater noster, come di sopra è stato detto, quando si domandano le cose indifferenti.

Cōtentarsi del suo stato, è opera di buō Christiano.

Et questo, che io ho detto, che ciascuno debba contentarsi dello stato suo non uitioso, non s'ha da intendere che noi ci dobbiamo contentare della imperfettione dello stato nostro, anzi dobbiamo andar sempre di uirtù in uirtù: imperò che noi siamo chiamati à rinascere, & à rinouarci del tutto, & diuentar nuoua creatura, & però siamo tutti obligati à cercare la perfettion dello stato, & dell'opere nostre: non siamo obligati à mutare stato senza certa diuina uocatione: ma siamo obligati à far con l'opere buone la nostra uocatione, & nel miglior modo, che noi possiamo, come per essempio. Io sono obligato andare questa mattina à Messa, mi debbo sforzare d'andarui, di starui, d'ascoltarla con più attentione, & diuotione ch'io posso: debbo adunque considerare in me stesso, se io essequisco questa attione per amore, ò per timore

Come si debba intēder che l'huomo si contenti dello stato suo.

more di Dio, ò pure per altra mia fantasia, & per altro rispetto, & se le opere mie sono da huomo innamorato di Dio, come io debbo essere, ò pure da huomo freddo: se le sono da huomo, ilquale habbia fede, & speranza in Dio, ò pure da huomo, il quale habbia altri rispetti, & cosi ancor che io non sia tenuto à farmi frate, ò prete, nè à far di quelle opere, che si chiamano di sopra erogatione, cioè consigliare, & non comandare, nondimeno io sono tenuto à sforzarmi di far l'opere comandate più perfettamente, che mi sia possibile, accioche io non le faccia sempre per forza: ma il più che mi sia possibile, mi renda facile, e trattabile allo spirito, & alla gratia di Dio, che m'inspira, & m'insegna, & co' suoi precetti mi chiama al seruitio suo, seruitio di charità, & di amore, & non seruitio sforzato: seruitio d'amico, & di figliuolo dilettissimo, & non di seruo ritroso, inerte, negligente, ò restio. Et però son tenuto à pregare Dio, che m'aiuti, & che mi faccia fare le sue opere benedette con la gratia, & con la benedittion sua perfettamẽte, & di buon cuore. Questo dunque ha da essere lo studio mio, sforzarmi quanto più posso, di far bene quelle cose, che io ho alle mani: il che non farò mai bene, se io vado cercando di mutare stato, & mi lamento dello stato mio; perche non si può hauer l'animo à due cose contrarie: onde io credo, che anco quando ci soprauiene qualche auuersità, noi dobbiamo prima cercar di vedere in che modo noi l'habbiamo riceuuta, & in che modo noi la portiamo, che cercar di mandarla via. Perciò che se per essa noi impariamo ad esser patienti, faremo assai maggior guadagno, che se noi l'hauessimo tosto mandata via, & non sarà più auuersità, ma sarà più tosto felicità; & Dio prouederà, perche la patienza fa l'opera perfetta, & scopre la speranza, laquale non confonde. Ma se noi cerchiamo solo di cacciar via l'auuersità, mai non impareremo la uera patienza; & specialmente quando siamo offesi; prima, che noi veniamo all'atto della correttion fraterna sarà bene essaminare con qual animo noi sopportiamo quella ingiuria, & come ci plachiamo, & uedere sopra tutto il diuentar patienti, accioche noi cauiamo vtilità dalla patienza, & siamo più atti à far la debita correttione, & vedremo se noi la facciamo per dolor nostro, ò per charità del fratello, che ci ha offesi, ò per honor di Dio, & quando bisognerà far subito la correttion fraterna, Dio ci prouederà.

Mutation di stato impedisce l'opere buone.

Per imparare la patienza gioua molto il non lamentarsi, & il non andare essaminando la grauezza dell offesa, ouero dell'auuersità, perche chi facesse cosi, sarebbe simile all'infermo, che si pasce di cibi nociui, i quali aggrauano il male; & però dobbiamo considerar l'offese, le quali ha riceuute il nostro Signore, & dire. Troppo maggior cosa

In che modo si faccia l'habito della patienza

bisogna

bisogna ch'io patisca, per arriuare alla similitudine del mio Signore, le pedate di cui sono obligato à seguitare, & da cui ho imparato, ch'io nõ mi lasci uincere dal male, ma uinca col bene il male. Et però se qualche grande auuersità, ò ingiuria fosse cagione ch'io non mi contentassi di quel, che piace à Dio, & quella tal cosa mi facesse andare in colera, ò altramente fare contra i precetti di Dio, già io sarei uinto dal male, & non uincerei il male col bene della patienza, che m'è donata, & comandata da Dio, & sarebbe in potestà d'altrui il fare, ch'io seruissi, ò non seruissi à Dio.

1. Pet. 4. Rom. 12.

Vn'altra consideratione uoglio che tu habbi à mente, & è, di fare, che tutti i tuoi figliuoli, & la casa tua sappia la uolontà, & l'opere, & comandamenti di Dio: & doue tu soleui insegnar loro, che nel mondo sono beati i ricchi, insegna loro, che Dio dice: Beati gli humili, i pacifici, i misericordiosi, i desiderosi di giustitia, i patienti, & quei soli che hanno vera charità uerso Dio, & uerso il prossimo esser ueramente beati; & che con la charità ogni stato è buono, & lodeuole; & senza essa tutte le ricchezze, tutte le scienze, & arti, con tutti i miracoli, & Profetie sono niente. Questo insegna loro, questo procura, che sappiano, & mettano in prattica, pregando Dio, che gli adorni di questa santa charità, & gli gouerni in ogni grande, ò piccola cosa, che habbiano da fare. Non esser negligente à questo, perche si muore in un subito, e tu stesso non sai perche hoggi tu perdi un figliuolo, ò altra cosa cara, & quella ne và miseramente al giudicio per non hauere inteso la volontà di Dio, ilquale richiede poi l'anima sua da te, à cui l'haueua data in gouerno, doue se tu gli hauessi insegnato, ò sarebbe saluo, ò se pur fosse dannato, la colpa non sarebbe tua, & non sarebbe ridomandato dalle mani tue.

Ammaestramenti per tutta la famiglia d. casa.

1. Cor. 13

Ezec. 3. & 33.

Et se bene non si muore così presto, è tanto peggio, perche quanto piu viue, tanto più pecca: imperoche uiue secondo che vede viuere gli altri, & secondo le cose, che tu gli hai insegnate: onde alla fine se ne và à maggior supplicio, & tu gli fai compagnia, doue se tu gli insegnassi bene, egli sarebbe atto, ancor che tu mancassi, à riceuerti ne gli eterni tabernacoli.

Luc. 16.

Ma tu hai forse paura, che se tu gli insegnassi di queste cose, egli per essere innocente, & di tenera età, non potesse resistere alle diuine inspirationi, & così ò si farebbe religioso, ò sarebbe negligente nella cura famigliare, onde sarebbe meno stimato, & men ricco: ma tu non sai che Dio sà i nostri bisogni così d'honore, come di robba, & à noi basta cercare il regno suo, & la giustitia sua, & egli ci darà l'altre cose, benche noi non le cerchiamo. Viui un poco da huomo, che creda à queste

Ammaestrare i figliuoli nella vita spirituale, non si dee disprezzare

Mat. 5.

parole

parole di Dio, & guarda vn poco quei, che gli hanno creduto, se mai è mancato, ò manca loro honore, ò robba. Auezzati à uoler quei danni, & quelle persecutioni, che nascono dal cercare il regno di Dio, & la giustitia sua: auezzati ad amarle, & non hauerle per dãno, ma per guadagno, come ueramente sono, perche la mercede tua sarà copiosa in Cielo. Et se tu non ti moui tanto, mouiti almeno ad accusarti d'infedeltà, & à pregar Dio, che t'apra gli occhi, & ti doni la sua benedetta carità, laquale insegna, & acconcia ogni cosa. Attendi in ogni modo à uoler sapere le cose di Dio: domanda, & fatti insegnare, & insegna, perche si celebri questa ò quella festa, perche questo, ò quel digiuno, & ascolta uolentieri le parole di Dio. Fa forza à te stesso in questo, & conserua nella memoria quãte piu cose tu puoi delle parole di Dio, perche tu uedrai, che si uerranno mutando in te l'opinioni, & i pareri, e ti uerrà uoglia d'uscir di peccati; perche la parola di Dio è simile alla pioggia, che non torna senza frutto; & al seme, che cresce mentre che altri non se n'accorge, & è simile al martello, che rompe la pietra, cioè la durezza del cuor nostro, & monda da i peccati: è simile al coltello, che taglia da ogni banda, & penetra ogni cosa; perche se resta nella mente nostra, può à guisa di martello, di fuoco, & di coltello rompere le pietre, tagliare, & bruciar le spine, & così far poi frutto à qualche tempo.

Matt. 5.

Attentione che si dee hauere alle cose di Dio.

Esa. 45. Mar. 4. Hier. 23. Ioan. 25. Heb. 4.

Et per dar fine à queste prattiche, perche se noi uolessimo dir di tutte, ò di qualch'una à pieno, bisognerebbe dire infinite cose; ciascuno faccia secondo che da Dio gli sarà insegnato, ilquale dà à ciascuno la sua legge nel cuore; & dalle cose, che gli huomini ueggono, & ascoltano, fa cauar loro il frutto, del quale essi hanno particolarmente bisogno. Et però preghiamo lui, che riceua così, come noi siamo, benche guasti, & uitiosi, & ci faccia esser quali esser douremmo per seruitio suo. Preghiamolo, che ci faccia rinascere, & ci rinoui del tutto, & ci faccia tali per somma gratia, & misericordia sua, quali egli ci comanda, che noi siamo. Egli ci comanda, che noi l'amiamo con tutto il cuore; preghiamolo che ami noi con tutto il cuore, & così ci doni quello amore, che dee essere in noi, col quale noi amiamo lui di tutto cuore. Di più ci comanda, che noi uinciamo col bene il male; preghiamolo, ch'egli col suo bene uinca il nostro male, & non permetta in alcun modo, che la nostra iniquità habbia piu forza per nuocerci, che la sua bõtà, per giouarci. Ci comanda, che noi paghiamo ogni debito, & che à nessuno dobbiamo cosa alcuna, ma che solo ci amiamo l'un l'altro; & noi preghiamolo, ch'egli ancora non mai si stanchi d'amarci, & di farci bene, & mai non gli paia d'hauer sodisfatto all'amor suo uerso di noi,

Vocation ppria sia seguita da ciascuno.

quan-